

INIZIATIVA

Il progetto ViviRuda ha rinsaldato le relazioni in paese. I gruppi di cammino e «Un tè da me»

La sfida era quella di far reincontrare la gente del paese, per vincere la solitudine e favorire il benessere dei cittadini. Per questo tre anni fa il sindaco di Ruda, Franco Lenarduzzi, aveva pensato a quello che è diventato poi il progetto «ViviRuda». L'iniziativa, sostenuta dalla Fondazione Friuli e dalla Regione Friuli-V.G., ha smosso la comunità coinvolgendola creando legami nuovi - dai gruppi di cammino ai tè del pomeriggio nelle case private - che stanno continuando anche se il progetto, per ora, è terminato. «L'idea - spiega il sindaco Lenarduzzi - è nato dalla percezione che oggi la capacità di relazione, anche nelle piccole realtà, spesso si sta perdendo. Ciò porta ad un venir meno della rete sociale e al diffondersi della solitudine. Questa, a sua volta, crea depressione e un danno sociale ed anche economico:



I gruppi di cammino «Planc e ben» in passeggiata nel territorio del Comune di Ruda

Il Modello Ruda contro la solitudine

curare la ludopatia dell'anziano che si gioca la pensione alle macchinette o della persona che si abbandona ai bere ha dei costi, che sono molto superiori a quelli del fare prevenzione». Per questo il Comune ha deciso di avviare un progetto proprio nel segno della prevenzione. «Mi sono rivolto alla Fondazione Friuli - prosegue Lenarduzzi - e ho subito percepito l'interesse, da parte del presidente Giuseppe Morandini, di sostenere l'iniziativa per il suo valore sociale ed anche culturale». Così è nato «ViviRuda» che ha poi avuto il sostegno anche della Regione Friuli-Venezia Giulia. Il progetto è stato affidato alla cooperativa Cosmo di Passons di Piasin di Prato ed è iniziato con un'indagine sulla «solitudine non voluta» tra i cittadini di Ruda. Lo studio, condotto in forma di questionario, che ha coinvolto 300 persone, circa il 10% dell'intera popolazione di Ruda (3000

abitanti). L'indagine ha evidenziato che il 10% degli intervistati era a rischio disagio per la solitudine. In particolare è emerso che solo il 16% delle persone partecipava «spesso» alle attività di associazioni ricreative-culturali, ancor meno ad attività sportive e di volontariato. Nel 60% dei casi addirittura non c'era la partecipazione ad alcuna attività. Ancor di più quelli che frequentavano raramente o mai bar o feste paesane, con una prevalenza delle donne. «Si è trattato di una "ricerca-intervento" - precisa il sociologo Marco Giordani, responsabile del progetto - poiché già la raccolta dei questionari tra la popolazione ha permesso di dialogare con le persone sul tema della solitudine, di raccogliere storie di vita e di progettare, assieme ai cittadini stessi, possibili iniziative». Sono stati così avviati gli incontri chiamati «Vieni a prendere un tè da me» e i gruppi di cammino «Planc e

ben». «L'idea dei gruppi di cammino - prosegue Giordani - partiva dalla volontà di promuovere l'attività fisica in funzione della socializzazione, per cui la passeggiata, fatta nel capoluogo Ruda o nella frazione di Perleole, spesso si concludeva in un bar per una chiacchierata». L'aspetto interessante è che «Planc e ben» ha creato legami ed abitudini che continuano. Le camminate, infatti, si tengono tuttora, in tempo di pandemia, anche se non possono concludersi al bar, viste le limitazioni. L'iniziativa, complessivamente, sta coinvolgendo una ventina di persone. Stessa cosa dicasi di «Vieni a prendere un tè da me». «L'invito - spiega ancora Giordani - veniva fatto con una cartolina. Gli incontri casuali, partiti da un nucleo di conoscenti, si sono poi allargati anche a persone sole che così sono

riuscite a socializzare, tutti dando il meglio di sé, chi portando i biscotti chi mettendo a disposizione la propria casa». Anche in questo caso si è creata una positiva consuetudine, purtroppo per ora frenata dalle restrizioni anti-pandemia. Proprio in questo momento difficile, a qualche mese dalla conclusione della prima fase del progetto «ViviRuda», il Comune ha deciso di proseguire il percorso intrapreso con la comunità. L'intenzione è di sondare lo stato della comunità dopo i mesi di chiusura forzata dettata dalla diffusione del virus, comprenderne le dinamiche sociali, allargare il pubblico rilanciando le azioni progettuali e capire come stare vicino ai cittadini nel caso di un'eventuale seconda chiusura. Con il mese di ottobre sono così iniziate delle interviste (della durata di circa 20 minuti) ai cittadini di Ruda, chiedendo come sono stati

vissuti i mesi passati e i suggerimenti per affrontare altri periodi di limitazioni. Infine, conclude il sindaco Lenarduzzi, da questo progetto è nata anche un'idea di housing sociale: «Utilizzando i fondi del "Tavolo regionale della casa" abbiamo ottenuto un finanziamento di 800 mila euro per ristrutturare un immobile di proprietà del Comune, disabitato da anni, per ricavarci quattro piccoli appartamenti con affitto a basso costo e uno spazio comune da sfruttare per iniziative comunitarie». L'obiettivo del Comune, tuttavia, è proseguire «ViviRuda», ampliando la fascia d'età dai 70-75enni a persone più giovani. «Ringrazio la Fondazione Friuli per la sensibilità dimostrata - conclude Lenarduzzi - e mi auguro che possiamo contare sul suo sostegno anche in futuro».

Stefano Damiani